

Pisa, 19 Luglio 1909.

Carissimo Amico!

Tu: t'inviai una cartolina in risposta alla tua del 13 Settembre, nella quale ti ringraziai dell'esame del Melanconium e di quanto mi era mi drevi; mi accorgo però di non aver risposto ad una domanda che mi rivolgeri se cioè quel Melanconium fosse di veramente specie patogena, e vengo quindi a risponderti alla tua domanda.

Quel Melanconium è stato trovato sopra alcuni rami di Bastardo seccati in una pianta affetta dalla malattia dell'inchiestro, insieme ad un Coryneum ed a qualche altro micromicete, da un giovanotto che sta studiando la malattia del Bastardo. Io non ho veduto la pianta cui apparteneva in questi rami; ma per quanto mi accorse il giovanotto suddetto la pianta era realmente affetta dalla malattia dell'inchiestro; però secondo quanto egli mi accorse non ha potuto rilevare che il Melanconium e gli altri fungelli che lo accompagnano

no hanno da ritardarsi le cause delle dette  
malattie. Secondo quanto ha potuto  
rilevare da numerose osservazioni egli  
ritroverebbe che la malattia dell'inchestito  
derivò da speciali condizioni del terreno  
in cui vivono i castagni, siccome  
te a quanto ha sostenuto il DeLacroix.  
La compattezza del terreno, spessa d'  
materie argillose, e la deficienza di ma-  
terie organiche atte a nutrire le piante,  
per il fatto che quasi tutto si apprende  
dal terreno senza restituire, sarebbe  
lungo secondo il suo parere ad una  
specie di <sup>inopia</sup> asfissia e cachectica che detur-  
nerebbero il decorso e la morte  
delle piante, che verrebbero in oltre aggra-  
vate dai funghi che in esse si trovano.

Veramente mi dispiace che le osser-  
vazioni di questo giovane non abbiano  
dato risultati simili a quelli ottenuti  
da Brolet e Favretti, e mi dispiace  
molto di non potermi associare a  
quanto viene annunciato da Brolet e Favre-  
tti. Secondo i loro recenti lavori sa-  
rebbe il Coryzema perniciosa, il  
Fusicoccum perniciosa e la Melan-  
conis perniciosa, che dovrebbero vite-

menti cause della Malaria dell'indietro, e la  
malaria commoverebbe dei vami giou-  
ni, e si dall'alto. O me parrebbe inesse-  
sivamente a quella che hanno ritenuto  
autori assai competente, che i fatti strana  
proprio a vicenda, e si che la malaria  
incominci delle radici e si estende poi alle  
parti aeree. E tu come la pensi? Ho  
vi molto desideroso di conoscere le  
tu a opinione -

Gratti frattanto i più cordiali salu-  
ti dal tuo

affettuoso  
G. Stracuzzi

P.S. Qua abbiamo in piena vegetazione  
la Victoria truziana per opere dei  
solari vaggi solari -